



# San Bonaventura informa

## Editoriale

La pace è incontro, cammino e studio  
di Alfonso D'Alessio

La parcellizzazione del sapere è una delle caratteristiche che ha segnato gli ultimi decenni, che forse ha favorito la globalizzazione a volte disumana e che, indubbiamente, è alla base delle crisi della contemporaneità. Oggi si può rischiare di incontrare, per esempio, professionisti che abbiano una conoscenza apicale nella loro rispettive competenze ma che, nello stesso tempo, siano quasi perfettamente ignoranti in campo umanistico o in materie che si discostino dallo stretto perimetro dei loro studi. L'assenza di una solida formazione culturale generale di base si traduce pure nella crisi antropologica che fa barcollare l'uomo rispetto alla consapevolezza che ha di se stesso.

Come parlare di pace all'uomo di oggi così frammentato nel suo sapere e nella sua identità? Come sperare che questo uomo possa essere costruttore di pace piuttosto che di guerra e violenza?

Noi cristiani cattolici abbiamo un patrimonio inscalfibile che è l'esperienza personale che ciascuno è messo nelle condizioni di fare, quella dell'incontro con Gesù Risorto. Nei Vangeli è testimoniato come ogni qual volta il Signore, dopo la resurrezione, stette in mezzo ai suoi li salutò dicendo "Pace a voi". La conseguenza dell'incontro autentico, non offuscato da condizionamenti e pregiudizi, è la pace vera, quella pace generativa che sgorga da un uomo realizzato che si vede, e percepisce nella sua grandezza, incrociando con consapevole umiltà lo sguardo del suo Creatore. Senza l'incontro rimarremmo nudi come Adamo ed Eva e condannati alla violenza del male.

La ricca antropologia cristiana che è sintesi e non frammentazione, che è ricchezza e convivialità delle differenze e non appiattimento uniformante o assolutizzante di un singolo aspetto, è alla base del sapere che si coltiva presso la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura Seraphicum di

Roma. Da qui la concreta ed efficace capacità di parlare all'uomo, anche a quello che è ancora in ricerca o è in crisi perché vuol sapere, e dunque non si chiude in ideologie trasformate in una sorta di fede sclerotizzata. È possibile coltivare credibilmente la pace nell'ambito accademico sia con lo studio che con l'esperienza di vita.

In questo numero di "San Bonaventura informa", attraverso gli articoli di docenti e discenti, si intravede la potenzialità a tutto tondo dello sforzo educativo nel concorrere a edificare la pace. Dall'interpretazione dei segni grafologici di un bimbo nel pieno della crescita al "bambino" che, una volta cresciuto, frequenta la facoltà e assaggia la fraternità nei cambiamenti dei volti dei compagni e degli insegnati che fisiologicamente si avvicinano e offrono, con tale divenire, ulteriori possibilità di incontro e crescita. Dalla ricerca di un giornalismo etico, da individuare e scoprire, per superare il dramma delle *fake news* e della *post-verità* che hanno la pretesa di essere verità dei fatti prescindendo dai fatti veri, al dialogo proficuo tra la grafologia e la filosofia. Dallo studio scientifico del fondatore della grafologia, Padre Girolamo Moretti, che attraverso la sua lettura di epistole d'amore delinea il turbinio dei sentimenti e delle relazioni familiari, alla lettura puntuale dei segni della scrittura. Dalla Fratelli tutti al dialogo che, arricchito dallo stile francescano, si apre al mondo.

La formazione integrale dell'uomo, che orienta l'attività accademica del Seraphicum, coltiva quella pace il cui seme è stato posto nel profondo dell'anima e rende comprensibile la scelta profetica di due donne, una ucraina e l'altra russa, sotto la croce del venerdì Santo. Quella croce che è solo collocazione provvisoria.

Tempo di lettura 2,50 minuti

## In questo numero



P. 2 - SEZIONE TEOLOGICA

LA FRATELLI TUTTI E IL DONO DELLA PACE  
di Daniela Del Gaudio

P. 4 - SEZIONE TEOLOGICA

REAGIRE ALLE INSIDIE DELLA "POST-VERITÀ" CON  
L'AMORE DELLA VITA - di Vincenza Spiridione

P. 6 - SEZIONE TEOLOGICA

UNA TESTIMONIANZA DI FRATERNITÀ  
"ACCADÉMICA" - di Anna Ersilia Gigante

P. 8 - SEZIONE GRAFOLOGICA

GRAFOLOGIA ED ETÀ EVOLUTIVA, ALLEATI PER IL  
SANO SVILUPPO - di Loredana Moretti

P. 12 - SEZIONE GRAFOLOGICA

CURVA E ANGOLOSA: DUE SEGNI A CONFRONTO  
TRA APERTURA E CHIUSURA - di Nadia Buonanno

P. 14 - SEZIONE GRAFOLOGICA

IL FRATE CHE LESSE CENTOMILA LETTERE  
D'AMORE - di Felice di Maiolo

P. 16 - SEZIONE GRAFOLOGICA

GRAFOLOGIA E FILOSOFIA: UN DIALOGO  
OPPORTUNO - di Giacomo Caccavale

P. 18 - SEZIONE GRAFOLOGICA

LA MIA SCELTA DELLA SPECIALIZZAZIONE IN  
GRAFOLOGIA GIUDIZIARIA - PERITALE  
di Serena Giacobone

P. 20 - NEWS

CONVEGNO DI GRAFOLOGIA - OPEN DAY

# La Fratelli tutti e il dono della pace

di Daniela Del Gaudio

**N**ell'assunto della "Fratelli tutti" Papa Francesco insiste sul bisogno di tornare alle radici dei problemi, risolvendo i conflitti, inevitabili a volte, con un percorso che consenta di ritrovare il gusto dell'altro, visto non più come nemico ma come fratello e incontrato alla luce di Cristo, che svela la piena umanità e dignità di tutti, al di là anche della provenienza politica, sociale, etnica o religiosa. Ecco perché da subito indica come modello San Francesco d'Assisi, il santo della pace per eccellenza, per il famoso racconto del lupo di

*no della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi» (FT 2), senza frontiere, perché il suo cuore era «capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione» (FT 3), come dimostra la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto.*

San Francesco è modello di pace perché porta agli altri la forza prompente e discreta dell'amore di Dio che vuole incontrare, abbracciare e salvare tutti, riunendoli nella grande famiglia dei suoi figli,

Francesco «comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che "Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (1 Gv 4,16). In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché "solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre"<sup>1</sup>. In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti» (FT 4).

amati nel Figlio, incarnato, morto e risorto per questo scopo. In tal modo va all'origine del problema della pace, ossia la rive-

Trasferendo queste considerazioni al contesto attuale, segnato dalla guerra, dalle povertà, dalla pandemia, occorre riscoprire il fascino dell'amore cristiano che accumuna e affratella superando i conflitti col perdono e la pace in nome dell'unica origine di tutti da Dio. Per questo motivo papa Francesco invita a diventare «artigiani della pace, per costruire percorsi di pace che conducano a processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (FT 225). Ciò vuol dire riflettere sulla veri-



Gubbio, emblema della riconciliazione totale con Dio, con gli altri, con il creato: «San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che era-

zione della fratellanza universale nella scoperta della comune vocazione a diventare figli di Dio. Da qui l'amore cristiano modellato su quello di Dio che ispirava il santo nelle sue relazioni con gli altri.

tà del nostro essere uguali perché creati a immagine e somiglianza di Dio, e perché chiamati, in Cristo, a formare un'unica famiglia. Il processo di pace si avvia proprio comprendendo la nostra dignità e la nostra vocazione come esseri umani. In questo cammino il cristianesimo svolge un ruolo profetico in quanto, come afferma la *Fratelli tutti*, mostra l'esempio concreto di Gesù, che si è fatto mite e umile di cuore, che ha saputo dialogare con tutti, anche con le autorità che gli erano contro, sopportando pazientemente perfino la morte in croce per esaltare il perdono, la pace, la giustizia e l'amore di Dio.

Animati dall'esempio di Cristo occorre cercare un altro modo di intendere le relazioni e l'interscambio tra i Paesi. «*Se ogni persona ha una dignità inalienabile, se ogni essere umano è mio fratello o mia sorella, e se veramente il mondo è di tutti, non importa se qualcuno è nato qui o se vive fuori dai confini del proprio Paese. Anche la mia Nazione è responsabile del suo sviluppo, benché possa adempiere questa responsabilità in diversi modi: accogliendolo generosamente quando ne abbia un bisogno inderogabile, promuovendolo nella sua stessa terra, non usufruendo né svuotando di risorse naturali Paesi interi favorendo sistemi corrotti che impediscono lo sviluppo degno dei popoli*» (FT 125).

Certo questo percorso è difficile, e richiede una conversione sociale

e politica, ma le radici sono teologiche. Dalla scoperta della comune origine nell'amore di Dio può nascere una nuova cultura dell'incontro e della fratellanza universale, integrando realtà diverse alla luce del messaggio cristiano.

**“Il processo di pace si avvia proprio considerando la nostra dignità e la nostra vocazione come esseri umani”**

E anche nella valorizzazione dei semi di verità presenti nelle altre religioni, che aspirano agli stessi valori.

Ecco, perché papa Francesco afferma che il fondamento di ogni iniziativa di pace deve essere teologico, affinché non si cada in sterili sincretismi o inutili ideologie, ma si cammini orientati dalla verità che promana da Dio:

«*Il culto a Dio, sincero e umile, “porta non alla discriminazione, all'odio e alla violenza, ma al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all'amorevole impegno per il benessere di tutti”*<sup>2</sup>. In realtà, “chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore” (1 Gv 4,8). Pertanto, “il terrorismo esecrabile che minac-

*cia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni”*<sup>3</sup>. Le convinzioni religiose riguardo al senso sacro della vita umana ci permettono di “riconoscere i valori fondamentali della comune umanità, valori in nome dei quali si può e si deve collaborare, costruire e dialogare, perdonare e crescere, permettendo all'insieme delle diverse voci di formare un nobile e armonico canto, piuttosto che urla fanatiche di”<sup>4</sup>» (FT 283).

In sintesi, Papa Francesco afferma che la pace è un dono che implica impegno a liberarsi da ogni forma di egoismo o dominio per aprirsi all'amore di Dio e diventare artigiani della pace nel mondo, come Francesco d'Assisi.

Tempo di lettura 5 minuti

<sup>1</sup>ELOI LECLERC, O.F.M., *Exilio y ternura*, ed. Marova, Madrid 1987, 205.

<sup>2</sup>FRANCESCO, *Omelia nella S. Messa*, Colombo – Sri Lanka (14 gennaio 2015): AAS 107 (2015), 139.

<sup>3</sup>FRANCESCO, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Abu Dhabi (4 febbraio 2019): *L'Osservatore Romano*, 4-5 febbraio 2019, p. 7.

<sup>4</sup>FRANCESCO, *Discorso alle Autorità*, Sarajevo – Bosnia-Erzegovina (6 giugno 2015): *L'Osservatore Romano*, 7 giugno 2015, p. 7.



# Reagire alle insidie della “post-verità” con l’amore per la verità della vita

di Vincenza Spiridione



**O**gni volta che è possibile circoscrivere un evento, individuare un luogo, riconoscere qualcuno che si dia da fare per qualcosa siamo di fronte a un fatto che è possibile narrare fedelmente, sempre che ci si attenga a quanto realmente accaduto. Senza addentrarsi troppo in discorsi filosofici, riassunti dalla famosa frase di Friedrich Wilhelm Nietzsche “*non ci sono fatti ma solo interpretazioni*”, il problema va

affrontato perché, paradossalmente, nella realtà della società contemporanea caratterizzata da pluralismo culturale, scientifico e tecnologico, è in gioco la libertà di tutti. L’oggettività di una notizia è oggi attaccata dal fenomeno della post-verità, per cui ciò che è vero appare confuso, o mimetizzato, o talmente complesso da rendere possibili più interpretazioni. La questione è se si debba assumere come dogma della post-modernità un tale processo di “privatizzazio-

ne” della verità, o si possa provare ad opporre efficaci precauzioni a quella che si ritiene essere la conseguenza estrema del relativismo. L’algoritmo uccide la creatività della persona, invita a stare con le braccia conserte come spettatori di una sorta di spettacolo illusionista dove la verità è confezionata dai maghi delle falsità che sanno ingannare e stupire, incidendo sulla storia dell’uomo proprio come fece il serpente, artefice della più grande delle “*fake news*”, che,

come narra il Libro della Genesi, fu causa del primo fratricidio e di altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato. Lo illustra molto bene Papa Francesco nel *Messaggio per la 52ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2018*. Come nella costruzione della torre di Babele l'uomo affidandosi solo alle sue forze volle sfidare Dio, così nella Babele post-moderna l'uomo rischia di consegnare la propria vita a chi possiede mezzi e abilità tecnologiche nel fare e disfare notizie, create perfino dal nulla. Sull'onda dell'emotività, le persone rischiano di essere private della libertà di guardare in autentico ascolto il mondo, e di oscillare disorientate tra verità divisive. Per questo sempre nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle comunicazioni del 2018 il Pontefice scrive: *"Fake news è un termine discusso e oggetto di dibattito. Generalmente riguarda la disinformazione diffusa online o nei media tradizionali. Con questa espressione ci si riferisce dunque a informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti e mirate a ingannare e persino a manipolare il lettore. La loro diffusione può rispondere a obiettivi voluti, influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici"*. Ciò che caratterizza la post-verità è la velocità con cui le notizie false si propagano nel mondo globalizzato, il riconoscimento di priorità alle emozioni rispetto ai dati di fatto e l'attribuzione di valenza probatoria anche quando la presunta verità sia espressa da organismi riconosciuti da molti sebbene non competenti in materia. Oggi sembra che non sia più necessario andare a vedere, consumare la suola del-

le scarpe per trovare uno straccio di verità. Le fazioni che argomentano sui social, ormai diventati mezzi di informazione, sembrano sempre più incattivite e desiderose esclusivamente di affermare qualsiasi cosa pur di giungere alla vittoriosa conquista di consensi prescindendo dalla veridicità dei fatti intorno ai quali discettano.

**“Sull’onda dell’emotività, le persone rischiano di essere private della libertà di guardare in autentico ascolto il mondo, e di oscillare disorientate tra verità divisive”**

Si è dentro una fase nella quale la verità “oggettivata” non dalle circostanze o da seri studi scientifici ma succube dall'onda emozionale, prende il posto del soggetto, tendendo a manipolarlo. Nell'incapacità di comprendere e capire dove orientarsi per carpire la verità si fanno spazio i complottisti e negazionisti che alimentano confusione e diffidenze. La questione della post-verità è molto cara a Papa Francesco che recentemente, nel videomessaggio rivolto ai movimenti popolari nel IV incontro mondiale, il 16 ottobre 2021, è arrivato a chiedere *"in nome di Dio, ai mezzi di comunicazione, di porre fine alla logica della*

*post-verità, alla disinformazione, alla diffamazione, alla calunnia e a quell'attrazione malata per lo scandalo e il torbido; che cerchino di contribuire alla fraternità umana e all'empatia con le persone più ferite"*. La funzione della post-verità è soprattutto quella di tentare di indirizzare miliardi di persone verso la condivisione di pensieri e atteggiamenti che escludano la possibilità di guardare il mondo con gli occhi di creatura, voluta a immagine e somiglianza di Dio, libera di edificare il bene collaborando al piano di salvezza per tutte le genti, fino agli estremi confini della terra e fino alla fine del mondo. Non è impresa facile contrastare la post-verità, si richiedono modalità nuove di indagine per risalire alla notizia, sempre che questa in ciò che è raccontato ci sia. Il giornalista cristiano che ama la Verità, perché è la Verità che rende liberi (Gv 8,32), può e deve curare il mondo senza manipolazioni, entrando in relazione diretta con il cuore dell'altro, per scrivere pagine di vicinanza, solidarietà e pace, dando voce a chi non ne ha.

Tempo di lettura 3,50 minuti





# Una testimonianza di fraternità “accademica”

di Anna Ersilia Gigante

L'anno accademico 2021/2022, che sta per concludersi, è stato inaugurato il 10 novembre u.s. con la prolusione accademica del cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna. Ho avuto la possibilità di ascoltare parole non scontate sull'enciclica *“Fratelli Tutti”* di Papa Francesco. Sono stati molti i passaggi che mi hanno invitata alla riflessione, una riflessione che ho cercato di veicolare sul percorso accademico che mi aspettava. Mi sono infatti chiesta come può tradursi la fraternità, e soprattutto, se è possibile viverla in un ambiente accademico. Ho cercato di maturare una risposta corso dopo corso, accorgendomi che la fraternità ha diverse sfaccettature e tanti campi in cui scorgersela. C'è quella espressa dai professori che con la costanza, la pazienza e la dedizione riescono a rendere ogni materia, anche quella più impegnativa, accessibile; c'è la fraternità che emerge negli scambi di opinioni anche divergenti, e quella che si nasconde tra le pieghe di ogni vita. Lo ha detto, nella sua prolusione, lo stesso cardinale Zuppi: *“ogni vita è sempre vita di comunione”* anche se non lo avevo del tutto compreso a fondo. Ma poi le materie proposte da un rinnovato corpo docente, ci hanno accompagnato trasversalmente attraverso i secoli, e tra oriente e

occidente, e ci hanno illustrato che l'uomo cambia, cambia pure il suo modo di pensare, cambiano le sue visioni, ma non cambiano le sue fragilità, i suoi limiti o i suoi aneliti di vita.

**“Ammetto che avvicinarsi delle cattedre mi aveva insinuato il dubbio che non sarebbe andata come lo scorso anno e invece ho ritrovato la stessa generosità di condivisione del sapere”**

Il pensiero umano corre lungo la storia cercando di raggiungere una meta, salvo accorgersi, come afferma Thomas Kuhn, fisico e filosofo statunitense, che probabilmente non c'è nessuna vetta ad attenderci e che stiamo solo, semplicemente, camminando. Il punto focale è proprio il cammino del pensiero umano che, per evolversi, ha sempre bisogno dell'altro. È straordinario poter scorrere attraverso singoli fotogrammi, il film

della storia del pensiero e accorgersi che tra filosofia, psicologia o teologia le esperienze umane si accomunano: ci sono sì i trascinatori, ma ci sono anche gli allievi, ci sono coloro che tentennano davanti alle proprie intuizioni e hanno bisogno di chi li incoraggi e poi c'è chi resta fedele, anzi fedelissimo alle proprie tradizioni, ma tutti hanno comunque bisogno di qualcuno che ascolti, accolga, divulghi quel pensiero; insomma non camminiamo mai da soli, soprattutto in aula in compagnia dei fratelli e sorelle che condividono con noi un pezzo di strada e che ci aiutano a vivere più consapevolmente. Questo biennio si sta concludendo con più di una conferma: la fraternità è possibile ovunque, e anche a distanza; ebbene sì, non posso non ringraziare il supporto tecnologico che è stata una delle poche certezze all'interno del caos che la pandemia ha seminato. Aver avuto la possibilità di non perdere lezioni e quindi di mantenere la costanza del corso e il contatto con i colleghi, è stata una consolazione, ma anche un appiglio per mantenere sia la lucidità che la speranza; ho seguito il filo rosso della vita in comunione scoprendo che si manifesta non solo tra un concetto, uno scambio di idee, un passaggio di appunti, una spiegazione, ma anche tra un microfono lasciato acceso e uno che non fun-

ziona. Non è stato facile trovare la concentrazione nonostante molte certezze, a cui eravamo abituati, continuino a crollare. È stato invece facile essere sorretti, oltre che dalla tecnologia, dalla fiducia e dalla stima dei professori e dei colleghi e dall'apertura, con orario continuato, della biblioteca che tante volte mi ha salvata nella prima sessione di esami.

Quando inizia un nuovo anno accademico, a parte l'impegno che dovrò spendere, non so mai re-

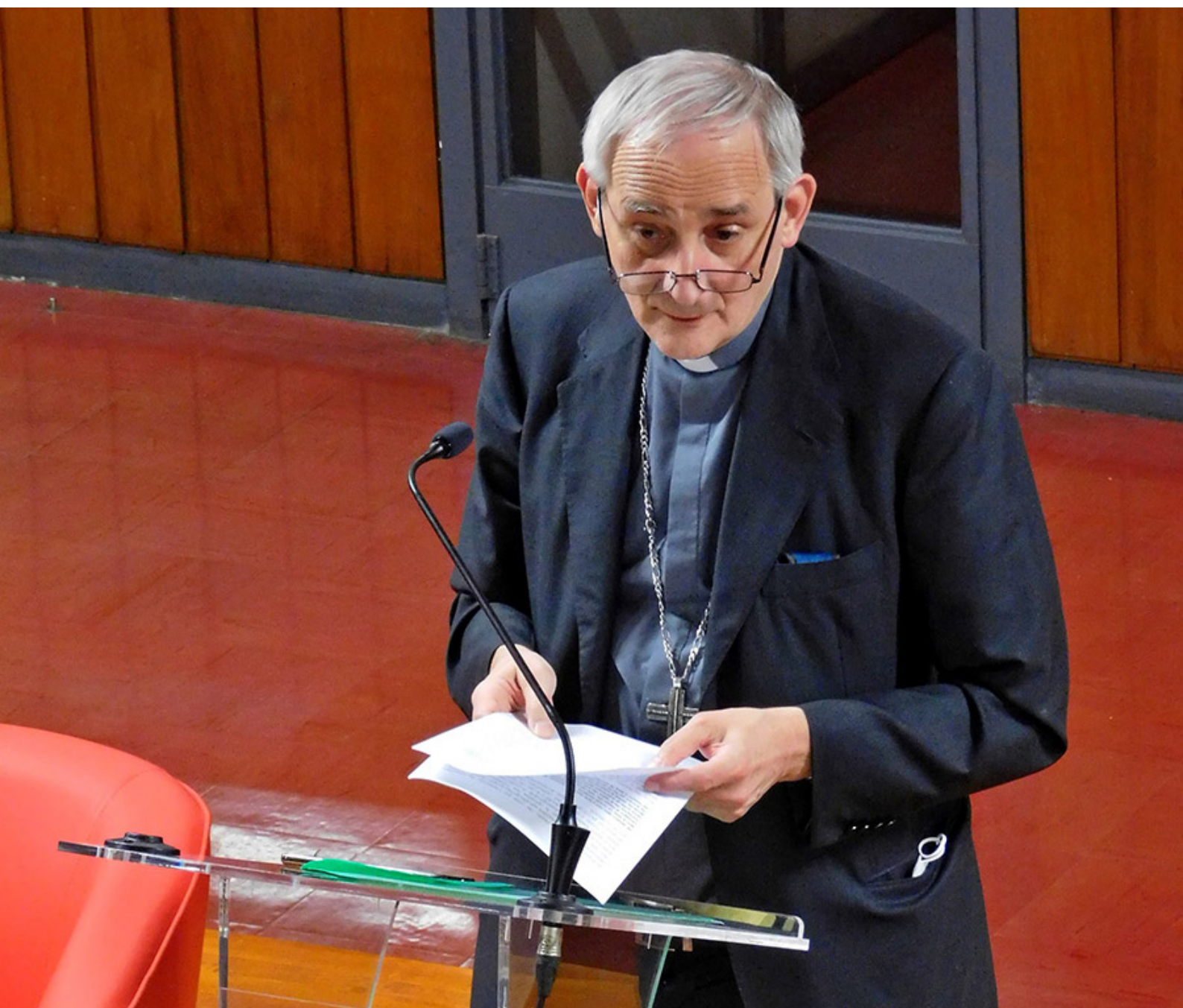
almente cosa potrà accadere, ma sono sempre sicura che ogni singola lezione avrà poi ripercussioni positive nel mio quotidiano. Siamo pungolati dai nostri docenti a esprimere il nostro pensiero, la nostra opinione e, senza dubbio, la possibilità di interrogarmi non mi lascia indifferente; ogni riflessione però cadrebbe nel vuoto e sarebbe improduttiva se non ci fosse qualcuno ad accoglierla.

Ammetto che l'avvicinarsi delle cattedre mi aveva insinuato il dub-

bio che non sarebbe andata come lo scorso anno e invece ho ritrovato la stessa generosità di condivisione del sapere; una generosità mai scontata, anche quella frutto della fraternità.

Quando il cardinale Zuppi afferma che *“la fraternità è una promessa mancata della modernità perché ha vinto l'io”* gioisco all'idea di conoscere un luogo dove nonostante tutto, le promesse sono mantenute.

Tempo di lettura 3,20 minuti



# Grafologia ed Età Evolutiva, alleati per il sano sviluppo

di Loredana Moretti

**T**utte le manifestazioni comportamentali ed espressive, e quindi anche quelle grafiche, riflettono il grado di armonia che i soggetti riescono a trovare con se stessi e nel loro rapporto con gli altri, nonché gli eventuali disagi. Per poter recepire il messaggio che il grafismo ci invia è quindi indispensabile un approccio “informativo” alla Grafologia, avendo presente il fascino che la scrittura ha sempre esercitato sull’uomo che ha trovato delle risposte ai suoi perché anche dall’interpretazione grafologica. La scrittura è una prerogativa dell’uomo che ha favorito la sua evoluzione e gli ha permesso di fissare ed ampliare il suo pensiero. Essa costituisce un aspetto della sua attività espressiva e come tale non impegna solo la mano ma richiede la partecipazione dell’intera persona. Le componenti temperamentali da un lato e quelle intellettive dall’altro si manifestano nel prodotto grafico al di là della consapevolezza e della volontà di chi scrive. Conoscere l’uomo è sempre stata una meta ambita e anche nella nostra quotidianità capita spesso di avvertire il desiderio di conoscere se stessi, l’altro ed il mondo che ci circonda. L’approccio grafologico, di fatto, offre l’opportunità,

prendere coscienza della propria realtà potendo così realizzare se stessi e le proprie potenzialità. L’osservazione dell’espressione grafica in età evolutiva risulta estremamente utile per la comprensione delle tendenze del ragazzo la cui personalità va colta nel suo rapido evolversi ed in funzione del divenire stesso.

**“La scrittura è una prerogativa dell’uomo che ha favorito la sua evoluzione e gli ha permesso di fissare ed ampliare il suo pensiero”**

Quindi è indispensabile analizzare campioni relativi a diversi momenti di crescita perché si assiste, pur mantenendo la struttura temperamentale di base, alla trasformazione dinamica della personalità in funzione delle esperienze ambientali. Quello che esprime Padre Girolamo Moretti nella sua definizione di *Grafologia* appare particolarmente significativo ai fini esemplificativi di quanto precedentemente esposto: “*La Grafologia*

*è scienza sperimentale che dal solo gesto grafico di uno scritto umano rivela le tendenze sortite da natura o innate”* in Trattato di Grafologia Edizioni Messaggero, Padova 1985.

Da ciò risulta chiaro che la grafologia di Padre Moretti va vista come una sorta di antropologia che, attraverso un approccio dinamico dell’espressione grafica, è in grado di trattare le caratteristiche dell’uomo in quanto persona. Proprio la persona ne è al centro e per conoscerla bisogna coglierne l’unità e l’unicità. Attraverso la scrittura si coglie il movimento corporeo dell’individuo e, da esso, si risale a quel movimento interiore caratteristico della persona nella sua totalità, al suo psichismo ed alle sue tendenze. L’intuizione del fondatore della grafologia si situa in siffatto contesto, bisogna scoprire la natura innata dell’uomo e a ciò appare adatta tale disciplina che, in ambito pedagogico, si propone di offrire norme per conoscere le inclinazioni “sortite da natura” allo scopo di potenziarle. Mentre nell’adulto le elaborazioni del sociale finiscono per adattare le tendenze alle diverse situazioni, nel mondo dell’età evolutiva, le stesse, vanno viste come potenzialità essendo il gesto grafico traduttore di un tipo di energia



che, se guidata secondo la sua natura, può dare al soggetto la vera formula di se stesso. Occorre quindi prendere in esame l'espressione grafica considerando l'uomo nella sua globalità ma, nel contempo, senza dimenticare l'originalità e l'irripetibilità di ogni individuo. Tutto questo può essere chiarito con un esempio: una scrittura d'adolescente che manifesti il temperamento dell'Assalto in alto grado (inteso nella concezione morettiana) renderà cosciente il soggetto che la sua impulsività potrebbe portare a manifestazioni aggressive. È compito dell'indagine grafologica far in modo che tali "presunte" debolezze possano passare in seconda linea cercando di far emergere, consapevolmente, le potenzialità che il temperamento dell'adolescente possono offrire: vivacità intellettuale, vitalità etc. Il temperamento, come struttura bioenergetica di base, dove si vedono le tendenze e le predisposizioni del soggetto a seconda del suo bagaglio cromosomico, a contatto con l'ambiente fatto di stimolazioni ma anche di difficoltà, si integra evitando così ansie e preoccupazioni. Si può intervenire nell'ambiente dando le giuste stimolazioni sempre per aiutare, chi è in età evolutiva, ad essere se stessi. Lo studio grafologico dell'età evolutiva aiuta ad evitare che gli adolescenti della "porta accanto", con la faccia pulita ed a cui sono state date solo "cose", possano scatenare la loro rabbia di esistere, in un mondo disincantato e vuoto, con gesti di violenza e riderci sopra. In queste circostanze la

grafologia può offrire un valido contributo come strumento utile ad individuare eventuali "anomalie di percorso" mettendo, poi, in atto efficaci e mirati interventi. Comprendere il perché e trovare le chiavi di lettura di un particolare comportamento dovrebbe rientrare nell'ambito di un valido esame preventivo che possa permettere di intervenire tempestivamente senza perdere di vista le caratteristi-

che individuali. L'auspicio è che, in tal modo sia possibile, sostituendo ad atteggiamenti indifferenti una sensibilità attenta alle esigenze dei ragazzi, agire pure in un'ottica di prevenzione. Spesso alcune manifestazioni non sono unicamente negative perché se ben guidate con la partecipazione della scuola, famiglia e società, possono diventare punti di forza di cui il soggetto deve essere reso con-



sapevole per poter realizzare al meglio le sue potenzialità.

L'analisi grafologica offre al ragazzo la possibilità di dare significato ai suoi bisogni. Il contatto con la trasposizione grafica delle sue emozioni, con le quali rappresenta e visualizza il suo mondo, consente alle figure educative di riferimento, come i genitori e gli insegnanti, di orientarsi in maniera idonea ai processi di crescita e di apprendimento. Il rapporto educativo è delicato e complesso in quanto genitori ed insegnanti devono decidere di volta in volta quale intervento privilegiare a seconda delle circostanze e, per questo, occorre quindi essere attenti e flessibili per poter scegliere quello più consono. Questo comporta la possibilità di adeguare il processo educativo e relazionale ad ogni singolo caso e di comprenderne le potenzialità, le carenze e le risorse. Bisogna ricordare che l'età evolutiva è un settore privilegiato per la grafologia, il saper cogliere attraverso lo strumento grafologico il patrimonio che offre, e di cui il grafismo ne è manifestazione, significa contribuire fattivamente allo sviluppo armonico della personalità in formazione. La consulenza grafologica aiuta i giovani a comprendersi ed a confrontarsi con le emozioni che vivono, rabbia, gioia, frustrazioni. L'osservazione del grafismo in questo periodo si rivela estremamente utile per cogliere gli aspetti della personalità nel suo evolversi. Dal grafismo emergono anche le risorse e lo strumento grafo-

logico si rivela mezzo estremamente efficace per la conoscenza della personalità, permette di evidenziare non solo gli aspetti intellettivi e temperamentali ma anche di individuare le cause di un comportamento ed i possibili disagi. Le presunte debolezze possono passare in seconda linea e far emergere le potenzialità. Consapevoli dei propri limiti si è in grado di trasformarli in punti di forza. Il ragazzo vive in un contesto sociale quindi fa

**“L'esame della produzione grafica permette di conoscere le potenzialità del ragazzo su cui far leva per superare le difficoltà”**

parte dell'ambiente in cui vive e di cui in positivo ed in negativo subisce gli impulsi, incamerando molto spesso tensioni pronte ad esplodere. Sciogliendo tali tensioni anche attraverso lo strumento grafologico, può valorizzare le sue potenzialità orientandosi verso un'espressione gratificante di se stesso. Il docente ha costantemente sotto gli occhi la grafia, in continua evoluzione, dei propri studenti e la collaborazione con il grafologo può fornirgli importanti informazioni e stimoli per capire le potenzialità, lo stile di apprendimento, la personalità e le

problematiche emotive che possono condizionare il rendimento scolastico. La validità di questa disciplina si riscontra in ambito scolastico nel rilevare l'evoluzione della personalità ma soprattutto nell'offrire preziose indicazioni delle motivazioni di alcuni comportamenti che possono sfuggire anche all'insegnante più attento. La grafologia aiuta la scuola ad essere centrata sulla personalità un formazione e nella prevenzione del disagio. Il disagio si può identificare con assenza di benessere, mancanza di autostima e senso di frustrazione che causano insuccesso scolastico che a sua volta alimenta il senso di malessere. Un ambiente difficile unito a determinati aspetti della personalità rendono difficoltoso l'inserimento scolastico creando disadattamento. L'esame della produzione grafica permette di conoscere le potenzialità del ragazzo su cui fare leva per superare le difficoltà. La scuola è il luogo ideale per poter intervenire con strumenti di supporto come quello grafologico perché oltre che ad essere un punto di aggregazione giovanile è il luogo dove il disagio può essere riconosciuto nei risultati scolastici, nelle difficoltà di apprendimento, negli abbandoni, scolastici e nei comportamenti come il bullismo. Quindi contributo della grafologia intesa come scienza dell'uomo in grado di aiutare anche la scuola ad essere centrata sulla personalità in formazione.

Tempo di lettura 6,20 minuti





# Curva e Angolosa: due segni a confronto tra apertura e chiusura

di Nadia Buonanno

**I**n un momento storico così confuso e articolato, intriso di incertezza e forte vulnerabilità, dove tutti si è più o meno consapevolmente impegnati a cercare l'orizzonte della pace e della "normalità", è possibile osservare le diverse modalità di reazione degli individui agli eventi esterni. Ci si chiede a tal proposito in che misura lo strumento grafologico può aiutare a comprendere meglio le capacità di adattamento delle persone a questa fase culturale. È risaputo che la grafologia è quella disciplina che ha come obiettivo quello di rilevare, mediante lo studio del movimento grafico, le *"tendenze sortite da natura dell'animo umano"*. Il Maestro Girolamo Moretti nel suo *"Trattato di Grafologia"* descrive 82 segni grafologici, suddividendoli nelle varie categorie grafiche. Nello specifico nel capitolo dedicato ai segni *Curva e Angolosa* vengono descritte due dinamiche prevalenti che sintetizzano diverse modalità di approcciarsi ed elaborare le situazioni esterne, riconosciute da tutti i padri della grafologia. Il simbolismo della curva e dell'angolo risulta essere veramente universale, riscontrabile fin dagli scarabocchi dei bambini. La Curva nel lessico morettiano rappresenta una tendenza all'altruismo, all'adattamento e al bisogno di relazione con l'altro; l'Angolo sul piano

analogico riflette invece una predisposizione dell'individuo allo scontro, alla tensione e all'aggressività. La scrittura caratterizzata da un movimento curvilineo dunque con il suo procedere sul foglio in modo morbido e rotondeggiante, senza arresti e inciampi, descrive a livello potenziale un *modus operandi* dello scrivente impegnato a sviluppare un approccio altruistico e estroverso nei confronti dell'altro, motivato da un'apertura del sentimento e un comportamento più pacifico verso il prossimo.

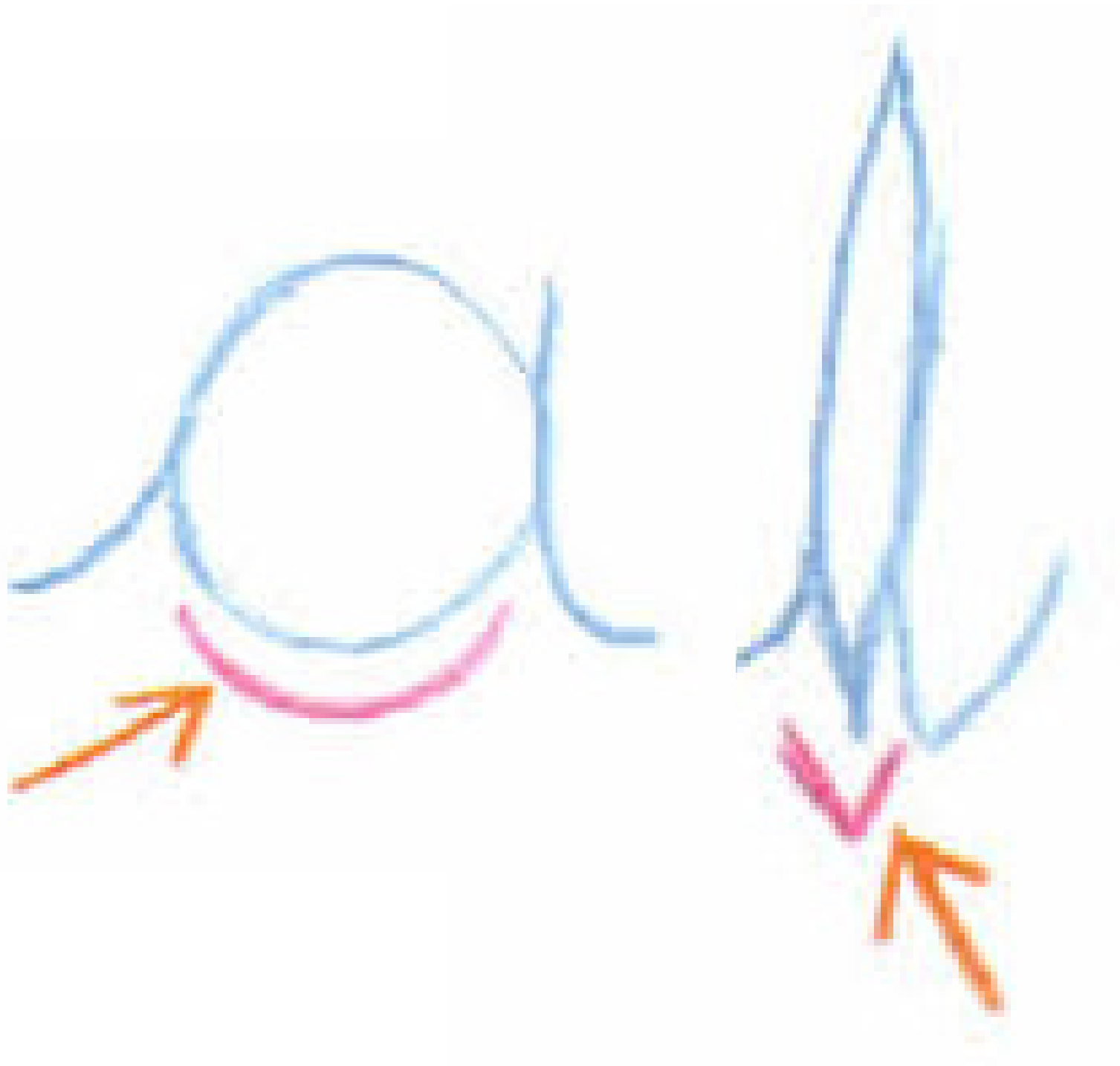
**“La Curva nel lessico morettiano rappresenta una tendenza all'altruismo, all'adattamento e al bisogno dell'altro”**

Nel versante opposto, invece le grafie che presentano una predominanza del tratto angoloso descrivono a livello intellettuale e temperamentale delle strutture di personalità con ridotte capacità di adattamento alle situazioni esterne e una forte reattività a salvaguar-

dare le esigenze del proprio "Io". La grafia Angolosa, con i suoi tratti appuntiti e spigolosi, si pone sul piano grafico e simbolicamente su quello relazionale, con un approccio incline tendenzialmente più alla rottura, al contrasto e all'arresto brusco di un movimento progressivo e conciliante verso il "Tu". In definitiva si esplicita nella scrittura Angolosa una predisposizione ad una chiusura introversiva che vede lo scrivente impegnato più a proteggere e difendere la propria posizione personale, piuttosto che a trovare un compromesso con l'esterno. Sebbene questi due segni grafologici appena descritti appaiano così differenti e antitetici nella loro natura, il Moretti afferma che per avere un buon equilibrio interiore e delle discrete capacità di adattamento agli eventi esterni, è necessario che nella scrittura siano rilevabili sia tratti curvilinei che quelli angolosi, purché presenti in grado moderato. In conclusione, l'omeostasi interna e esterna è raggiunta proprio dall'integrazione e dalla coesistenza di questi aspetti differenti, ovvero l'andare verso l'altro, con spirito altruistico e benevolo e dedicare parallelamente un adeguato spazio all'ascolto dei bisogni del proprio Io.

Tempo di lettura 2,10 minuti





## Il frate che lesse centomila lettere d'amore

di Felice di Maiolo

Oggi ogni rintocco di campane grida la parola "pace" ad ogni uomo di buona volontà che ha orecchie per intendere. Di fronte alla tragicità della guerra una sensazione di impotenza ci pervade. Eppure la pace ha i suoi germogli nelle piccole cose e nei piccoli gesti di ogni giorno. A rischio di essere banale oso dire che la pace cresce e si alimenta nei nostri rapporti più intimi, nei rapporti di coppia e nelle dinamiche familiari.

Padre Girolamo Moretti, francescano e padre della grafologia italiana, nell'ottica di una grafologia centrata sull'uomo nello spirito francescano, nella pratica e nello studio lo aveva intuito. Anche se

non si trova nelle sue opere uno specifico trattato sui rapporti di coppia, nelle sue innumerevoli analisi rispondendo a madri, a mogli, a fidanzati in cerca di una conferma di rapporto, o del superamento di difficoltà padre Moretti tratteggia dinamiche familiari interessanti. Solo una parte di queste analisi ha trovato posto nel terzo volume di "Analisi Grafologiche"<sup>1</sup>, pubblicato postumo dai suoi collaboratori. Il corposo volume presenta circa 400 casi di compatibilità di carattere, matrimoniale e prematrimoniale, in cui raramente vengono indicati anche i segni grafologici nel contesto dell'analisi.<sup>2</sup> La raccolta contiene le risposte a delle lettere inviate al Moretti da genitori, da fidanzati, spesso da

un padre, un padre pastore; pennellate di umanità su un quadro di mille colori in costruzione o in ricostruzione. Nell'introduzione al terzo volume di "Analisi Grafologiche" così si esprime Luisetto: << Padre Moretti credeva nella dignità dell'uomo, era conciliante dove poteva, mai accomodante; per questo coltivava la fiducia e la confidenza, non incitava alle promesse "eterne" e perciò sempre fasulle, ma guardava al dato di fatto e sfruttava le possibilità di esso, concentrava la sua leva sulle qualità che vedeva e non sulle fatuità del sentimento >>.<sup>3</sup>

Altro punto di riferimento di come padre Moretti si sia interessato alle dinamiche di coppia, viene offerto dalla lettura di due rubriche grafologiche tenute su quotidiani dell'epoca; la prima, denominata "Per non dormire" fu ospitata sul *Resto del Carlino* dal 1920 al 1923, la seconda, denominata "Mostrami come scrivi e ti dirò chi sei" dal 1933 al 1938 su il *Giornale della Domenica*, settimanale de il *Giornale d'Italia*. Si tratta di brevissimi responsi grafologici in risposta a richieste inviate dai lettori, mai accompagnati da saggi di scrittura che iniziano con lo pseudonimo del lettore. Tra le migliaia di pareri si trovano molteplici riferimenti a dinamiche di coppia e familiari, a cui il Moretti risponde, anche se con poche righe, con esortazioni e





consigli. Lo stesso fondatore della grafologia nell'autobiografia scrive: << Era una grafologia spicciola che poco mi garbava ma che serviva per far conoscere la mia abilità in materia. [...] Siccome ce n'erano anche quelli che mostravano il desiderio di conoscere la specifica compatibilità di carattere in campo matrimoniale, volli fare degli esperimenti in proposito. [...] Mi convinsi allora che con la grafologia si può determinare la compatibilità di carattere >>.<sup>4</sup> Testimone della mole di lettere di fidanzati che arrivavano anche direttamente al frate grafologo fu il giornalista Attilio Crepes. Il giornalista aveva intervistato Moretti e, sul quotidiano La Stampa di Torino erano già apparsi articoli riguardanti l'attività del frate. In seguito lo stesso giornalista diede alle stampe un libro *“Il frate che ha letto centomila lettere d'amore”*<sup>4</sup>. Nel testo si raccontano, in forma romanzata ma con molti particolari, episodi che il giornalista aveva colto in due giorni di permanenza, in compagnia di padre Moretti, al convento di Monsampietrangeli, in provincia di Fermo. Così scrive Attilio Crepes: << Vidi lettere di donne che eleggevano il responso del grafologo a giudice della loro scelta, lettere di amanti che rassegnavano il loro caso drammatico ed invocavano una diagnosi vera, fredda, che consentisse loro di vedere senza i veli della passione. Vidi innamorate domandar giudi-

zio sull'amante, e viceversa [...] Il frate esaminava con le regole della sua scienza, ma metteva sempre, nel diagnosticare, il sale della bontà cristiana>>.<sup>5</sup>

Nel testo parla anche di un curioso apparecchio chiamato “elettro-rilevatore” consistente in una cassetta di legno e di altro materiale isolante, con una parete di vetro trasparente e dentro quattro speciali lampadine a grande luminosità, comandate da interruttori. L'autore informa che l'apparecchio, inventato dal frate, veniva utilizzato per una specie di radiografia delle lettere. Sarà lo stesso Moretti che

**“La grafologia morettiana, centrata sull'uomo, tenta di rispondere, con Moretti e oltre Moretti, con i suoi mezzi, ai rintocchi delle campane di oggi”**

confiderà al giornalista che su trecentomila scritture esaminate dal 1905 in poi, centomila erano lettere amorose.

Oggi la “grafologia familiare o di coppia”, alla luce delle recenti necessità in ambito familiare, ha



un proprio ruolo insieme alla grafologia peritale, di orientamento e dell'età evolutiva. Opera spesso in team interdisciplinari e affronta tematiche di compatibilità tra le diverse personalità, che convivono in una famiglia, per chiarire i vari comportamenti ed aiutare a risolvere eventuali conflitti. Utilizza, nelle analisi, la semiotica fondamentale. L'intervento si esplicita attraverso l'analisi della scrittura delle persone interessate, per operare poi un confronto delle singole passioni predominanti, dei temperamenti e delle rispettive dinamiche. La grafologia morettiana, centrata sull'uomo, tenta di rispondere, con Moretti e oltre Moretti, con i suoi mezzi, ai rintocchi delle campane di oggi.

Tempo di lettura 4 minuti

<sup>1</sup>Cf. G. MORETTI, *Analisi grafologiche*, III VOL., ANCONA 1972

<sup>2</sup>Cf. P. CRISTOFANELLI, *Girolamo Moretti, profilo bio-bibliografico...*, Urbino 2020, 175

<sup>3</sup>G. MORETTI, *Analisi grafologiche*, III VOL., 8.

<sup>4</sup>G. MORETTI, *Chi lo avrebbe mai pensato*, Ancona 1977, 121-123.

<sup>5</sup>Cf. A. CREPES, *Il frate che lesse centomila lettere d'amore*, Roma 1945.

# Grafologia e filosofia: un dialogo opportuno

di Giacomo Caccavale

**L**a filosofia offre da sempre dei contenitori di senso e delle visioni di mondo in cui, volenti o nolenti, si inseriscono continuamente tutti i saperi e tutte le discipline che, pur mantenendo la loro specificità, s'arricchiscono, si mettono in dubbio ed evolvono anche attraverso di essa. Tuttavia, la filosofia non è quello sfondo imperituro e rigido che fa da firmamento, tutt'altro, essa si presenta malleabile alle stesse discipline e propensa al mutamento, creando così una relazione fruttuosa e costante. *“La filosofia è una riflessione per la quale ogni materia estranea è buona, anzi, potremmo dire: per la quale ogni buona materia dev'essere estranea”* diceva il filosofo Georges Canguilhem, e come dargli torto alla luce di tutte

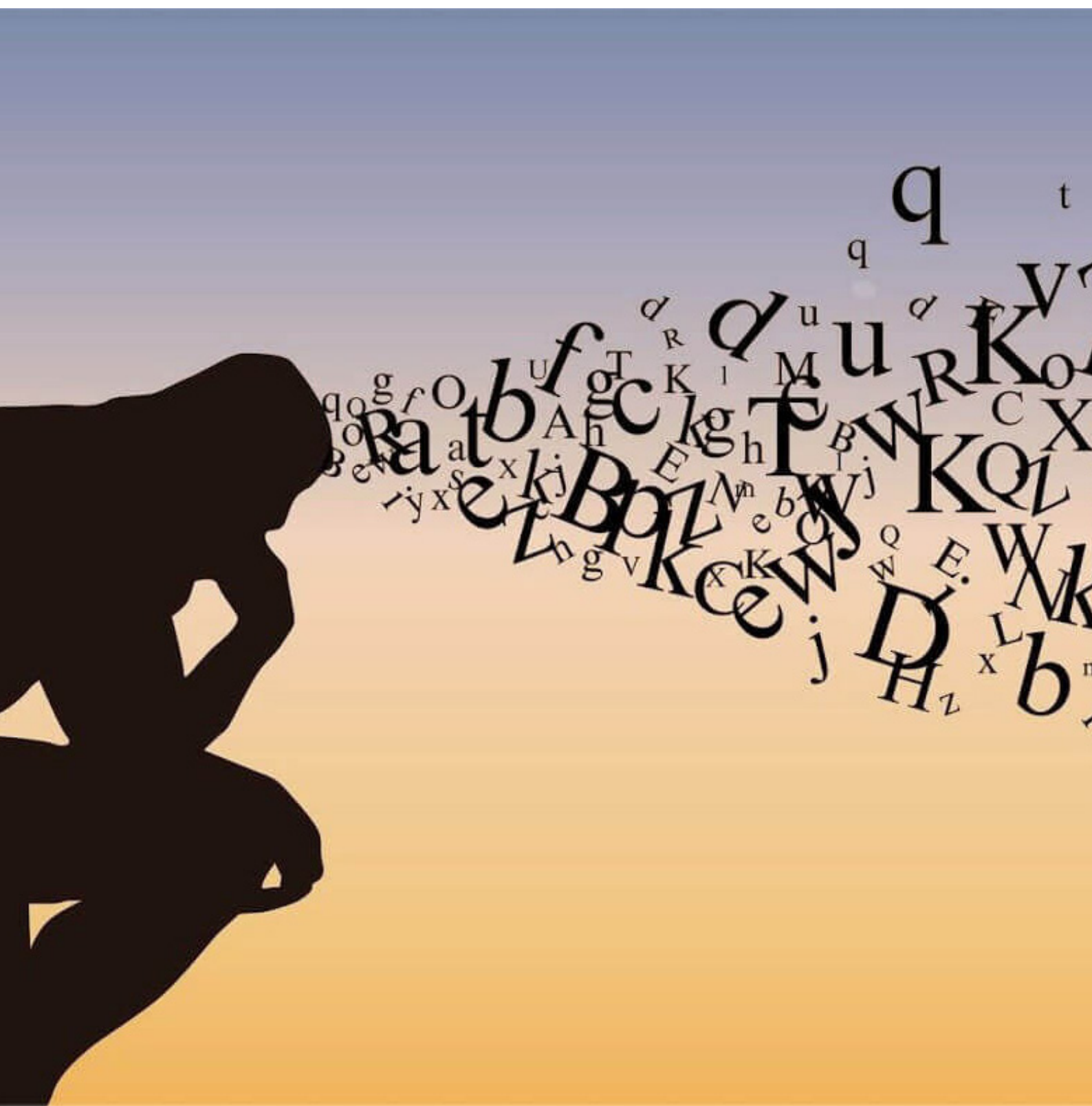
quelle nuove scoperte in ambito biologico, neuroscientifico e tecnologico che, aprendo nuove strade, producono nuove domande e nuove riflessioni. Oggigiorno è ormai chiaro che la filosofia ha un duplice volto. Se da una parte rimane un sapere, con la sua storicità e specificità, dall'altra, essa è una pratica, un metodo, un fare. E la postura che si assume quando si fa filosofia è di certo quella atta a stringere una forte alleanza tra vita e pensiero. Detto questo è evidente che anche la scienza grafologica non possa farne a meno e che anzi si è dimostrata sempre all'altezza di un dialogo proficuo con taluna disciplina. L'esempio più lampante nella storia della grafologia è sicuramente Ludvig Klages, che ha fatto della sua visione filosofica una vera e

propria teoria grafologica, ponendo a sistema la sua visione del mondo. Si deve sottolineare che il modo di fare di Klages rendeva la grafologia troppo legata ad alcune convinzioni metafisiche, tuttavia, bisogna riconoscere la genialità e il merito di aver dato uno sfondo di senso, di aver prodotto una riflessione filosofica su tale pratica. Di certo Padre Girolamo Moretti incarnando lo stile francescano ha una cosmologia ben precisa e pone nella sua metodologia un'etica basata soprattutto sulla sua concezione di essere umano, sulla sua antropologia. Si può ben riconoscere in tutto questo, nei suoi studi e nella sua vita un atteggiamento che rispecchia lo scienziato tanto quanto il filosofo. Moretti nel suo fare scienza non dimentica mai l'importanza delle fondamenta su cui costruisce (approccio epistemologico) ma non dimentica nemmeno il suo essere al servizio dell'essere umano (approccio etico) se ne deduce che la sua scienza era sia sperimentale che riflessiva. Possiamo riscontrare in Moretti il gusto dell'osservazione ben coniugato alla lentezza della riflessione, una vera e propria condotta da ricercatore. Al Seraphicum il piano di studi della scuola di grafologia ha preso atto della condotta di Moretti, integrando ai diversi esami di stampo grafologico-scientifico quelli di storia ed etica. Si punta sull'etica perché si è ben compreso che è il primo passo verso l'Altro e perché è il primo passo verso la verità dell'Altro. Auspichiamo sinceramente che i grafologi di domani sappiano riconoscere il valore della ricerca scientifica non perdendo mai la dimensione etica che Moretti incarnava e quella riflettente-filosofica che mai quanto adesso - in una società veloce, rapida e confusa - si fa necessaria.



propria teoria grafologica, ponendo a sistema la sua visione del mondo. Si deve sottolineare che il modo di fare di Klages rendeva la grafologia troppo legata ad alcune convinzioni metafisiche, tuttavia, bisogna riconoscere la genialità e il merito di aver dato uno sfondo di senso, di aver prodotto una riflessione filosofica su tale pratica. Di certo Padre Girolamo Moretti incarnando lo stile francescano ha una

Tempo di lettura 2,30 minuti



**“Al Seraphicum il piano di studi della scuola di grafologia ha preso atto della condotta di Moretti, integrando ai diversi esami di stampo grafologico-scientifico quelli di storia ed etica”**



# La mia scelta della specializzazione in grafologia giudiziaria - peritale

di Serena Giacobone

**Q**uando al termine del secondo anno della scuola di grafologia mi sono trovata a dover scegliere la specializzazione, la decisione per il corso di peritale non è stata automatica, in quanto, essendomi profondamente appassionata alla grafologia, tutti gli indirizzi avrebbero soddisfatto una parte delle mie curiosità in materia. Poi, alla fine, ha prevalso l'intenzione di creare un ponte con un corso di alta formazione in Grafologia Forense che avevo concluso qualche anno prima. In questo modo avrei potuto approfondire molti argomenti che erano stati inevitabilmente affrontati solo a grandi linee perché molto numerosi. A distanza di ormai qualche mese dall'inizio delle lezioni posso dire di aver fatto la scelta giusta, perché in esse si fondono due "anime" entrambi a me affini, quella medico-scientifica e quella giudiziaria. La passione per la biologia, nonché per le materie scientifiche in genere, infatti, mi ha spinto a voler ampliare le conoscenze in merito alla correlazione tra alcune patologie e la scrittura, oggetto di studio della Grafopatologia Forense, invece l'interesse in materia di diritto mi riavvicina, dopo anni, allo studio dei Codici, la cui conoscenza risulta fondamentale per questa professione. Addentrandomi in argomento, ritengo sia da fare un'importante premessa: nelle operazioni peritali, quando ci si trova a

descrivere quanto rilevato nel tracciato grafico – che non sarà delineare il profilo dello scrivente come nelle analisi grafologiche, ma illustrare eventuali analogie e/o differenze della scrittura in verifica con quella comparativa -, non si parlerà più di segni grafologici (*parca, intozzata secondo modo, sinuosa etc...*), ma verrà utilizzato un linguaggio comune in grado di descrivere quanto rilevato nel tracciato, per poter comunicare in maniera chiara con periti provenienti da scuole differenti da quella Morettiana.

**“Una formazione completa in materia di grafologia giudiziaria consente di avvicinarsi in materia più rispettosa a questioni di cui talvolta si dimentica la delicatezza”**

Pensiamo alla Scuola Francese, ma non solo, soprattutto con i “non addetti ai lavori” che faticerebbero altrimenti a comprendere termini estremamente tecnici propri della grafologia pura. Allora perché deci-

dere per una specializzazione al seguito di un biennio, quando esistono corsi esclusivamente dedicati alle perizie su scritture? Perché, proprio dopo due anni di applicazione sui segni grafologici, sullo studio della loro natura, su come risuonano reciprocamente nel profilo dello scrivente delineando i temperamenti, sono ancora più convinta, nonché consapevole, del valore di una buona conoscenza in materia grafologica, che rende possibile una visione “tridimensionale” di quanto si sta analizzando. È di cruciale importanza svolgere un lavoro in maniera corretta non solo dal punto di vista tecnico, ma anche sotto il profilo etico: al perito sta apprendere, comunicare, utilizzare e mettere a disposizione le proprie competenze scrupolosamente, senza azzardare conclusioni o semplificando una disciplina, che invece, di semplice ha ben poco. Quale fondamento del *modus operandi* di un grafologo che si rispetti, la dimostrabilità della base scientifica a monte delle proprie affermazioni, quindi, deve essere sempre accessibile, poiché ogni punto della perizia, per essere valido, necessita prove inconfutabili. Lo stesso Moretti, la cui grafologia è “*scienza dell'uomo e per l'uomo*”, ricorda l'importanza del rigore scientifico ed il binomio indissolubile rigore-responsabilità, entrambi essenziali per il rispetto dell'autenticità ed unicità della persona che ci

ha affidato la propria scrittura. Egli, difatti, ha messo a servizio dell'uomo le proprie competenze e i mezzi forniti dalla grafologia facendo leva su un continuo studio e verifica delle conoscenze da lui acquisite fino a quel momento. È bene non dimenticare mai il “perché” della nostra futura professione, tenendo a mente quali sono i doveri da rispettare e i diritti “che non è lecito ledere”<sup>41</sup> in quanto, l'unica via per poterla svolgere in linea con la sua natura è farsi guidare dai principi su cui essa affonda le proprie radici. Sappiamo bene ormai, che il grafologo lavora in equipe e che debba necessariamente attenersi alle proprie competenze, confrontandosi sì con altri professionisti nello stesso campo, ma che debba anche collaborare con specialisti in materie diverse (periti chimici, psicologi, ingegneri e via dicendo...), i quali con le proprie competenze riescono a far luce laddove è necessario ampliare il terreno di indagine, ed essere consapevoli dei propri limiti professionali è, dunque, un punto fermo da tenere a mente.

Rimanendo in tema di scientificità della prova, un altro aspetto che ha contribuito alla scelta di specializzarmi in grafologia giudiziaria - peritale è la possibilità avere una formazione anche per quel che concerne strumentazione e tecniche utili a svolgere le indagini preliminari. In ambito forense tutto parte da un'immagine, a prescindere dal campo di indagine (grafologia, medicina, balistica, dattiloscopia, ambito monetario etc.), dunque l'acquisizione della stessa tramite il corretto uso dell'attrezzatura adatta pone il perito nelle migliori condizioni per poter lavorare successivamente alla stesura della relazione. Nel caso specifico, lo studio della fotografia applicata al fal-

so documentale, nonché quello dei diversi supporti cartacei (utile, ad esempio, a conoscere le caratteristiche e quindi a riconoscere l'autenticità di una eventuale filigrana, nonché le diverse tipologie di stampa su carta) amplia e non di poco le conoscenze e le competenze del perito, il quale dovrà comunque affinare il suo “occhio” con la pratica. Quando si lavora sull'immagine, - ormai unicamente digitale - di una scrittura o di una firma, è importantissimo che essa costituisca la riproduzione esatta del tracciato in esame. Cosa vuol dire? Che il formato fotografico utilizzato debba essere immune da modificazioni, assicurando, dunque, che immagine e realtà coincidano inconfutabilmente. Nella fotografia moderna, questo “negativo digitale” è chiamato RAW<sup>2</sup>, ossia, *grezzo*, dunque autentico: è di fatto un pacchetto di dati che restano invariati (qualitativamente e quantitativamente) e fedeli a se stessi anche durante la registrazione su schede di memoria. Tutto ciò, innanzitutto, consente di lavorare su un'immagine migliore, che renderà possibili osservazioni corroborate da basi più solide, inoltre, fa sì che il perito abbia dalla sua un tassello importante per suffragare la propria tesi, ovvero un file non manipolabile ed attendibile al 100%.

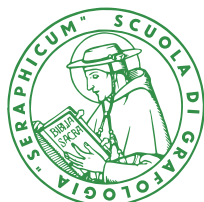
Va ricordato che il grafologo in aula di Tribunale è a tutti gli effetti un collaboratore del Giudice, il quale, essendo invece *peritus peritorum*, si appoggia alle sue competenze per determinare gli “elementi di prova” indispensabili alle conclusioni ultime del caso. Dunque professionalità e integrità morale sono irrinunciabili e non possono che originare da

un lavoro eticamente svolto tramite l'osservazione di un protocollo indicato dal Manuale di Best Practice), nonché dalla profonda passione e rispetto per la propria professione. La responsabilità che grava sull'esperto è perciò notevole essendo le scritture materiali estremamente personali e delicati, si pensi per esempio ad un testamento, che racchiude le ultime volontà del *de cuius*: una perizia o una consulenza grafologia eseguita e restituita in maniera superficiale, senza tener conto della sensibilità di chi riceverà l'elaborato, può provocare danni di entità notevole, non soltanto a livello economico, quanto e soprattutto a livello psicologico e morale. La giusta comunicazione, ma più di ogni altra cosa un lavoro scrupoloso a monte della relazione ultima, assumono un ruolo centrale, poiché avere tra le mani una scrittura è avere davanti “l'anima” dello scrivente e come tale va rispettata e preservata. Personalmente ritengo, quindi, che una formazione completa, sia sotto il profilo tecnico sia per quel che concerne l'etica professionale, in materia di grafologia giudiziaria - peritale consenta di avvicinarsi in maniera più rispettosa a questioni di cui talvolta si dimentica la delicatezza, riducendo il tutto ad uno scontro tra parti.

Tempo di lettura 5,40 minuti



## Convegno di Grafologia 14 Maggio 2022



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA SAN BONAVENTURA  
SCUOLA DI GRAFOLOGIA SERAPHICUM

### "ETÀ EVOLUTIVA FRA UN PRIMA E UN DOPO COVID"

"RIFLESSIONI GRAFOLOGICHE E NEUROPSICOLOGICHE SUL PERCORSO EVOLUTIVO"

In presenza e online

14 maggio 2022

C/O BIBLIOTECA DEL SERAPHICUM (Via Del Serafico,1 Roma)

- Ore 10:00 Saluti del preside della facoltà **Raffaele Di Muro**
- Ore 10:15 **V. Tarantino** - Le neuroscienze, il cervello del bambino e la scrittura
- Ore 10:45 **L. Moretti** - I molti volti del mondo giovanile e sue manifestazioni
- Ore 11:15 **N. Buonanno - C. Mistrorigo** - Il Mito di Pigmalione nel processo di identificazione: esempi grafologici
- Ore 12:15 **A. Zauli** - Apprendimento e contesti psicologici ed emotivi degli adolescenti: il contributo della grafologia e riflessioni
- Ore 12:45 Pausa Pranzo
- Ore 14:30 **I. Conficoni** - Età evolutiva fra disagio e resilienza: riflessioni grafologiche
- Ore 15:00 **G. Saladini** - Raccontare l'adolescente: percorso artistico e grafologico
- Ore 15:30 **M. C. Zampieri** - Coppia e famiglia identità perse nel mondo giovanile: esemplificazioni grafologiche
- Ore 16:00 **E. Foroni** - Ascoltare il segno: contributo del counseling e della grafologia: Un caso concreto
- Ore 16:30 Dialogo a più voci - Esemplificazioni - Confronto



INFO E PRENOTAZIONI

Tel: 06 515031 | [www.scuoladigrafologiaseraphicum.it](http://www.scuoladigrafologiaseraphicum.it) | [grafologia@seraphicum.org](mailto:grafologia@seraphicum.org)



## Open Day Grafologia 28 Maggio 2022



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA SAN BONAVENTURA  
SCUOLA DI GRAFOLOGIA SERAPHICUM

# Open Day Grafologia

Sabato 28 Maggio 2022 dalle 15 alle 18  
*(in presenza e online)*

### **Programma**

- ore 15:00 – Saluti e Presentazione della Scuola Preside Raffele Di Muro
- ore 15:20 – dott.ssa Buonanno Nadia, Introduzione alla Grafologia, scopi e finalità
- ore 15:40 – dott.ssa Mistrorigo, Esempio pratico di un'analisi grafologica
- ore 16:00 – dott. Vincenzo Tarantino, Le neuroscienze della scrittura: attualità e prospettive

### **Presentazione dei corsi di specializzazione**

- ore 16:20 – dott.ssa Loredana Moretti, Età evolutiva e grafologia, presentazione del corso specialistico
- ore 16:40 – dott. Carlo Cacciari, La Grafologia Pastorale. Presentazione del corso specialistico
- ore 17:00 – dott. Vincenzo Tarantino/dott.ssa Mistrorigo, La grafologia peritale.  
Presentazione del corso specialistico
- ore 17:20 – dott.ssa Alessandra Millevolte, La grafologia nelle risorse umane.  
Presentazione del corso specialistico
- 17:40 - 18 – Domande e confronto

---

Via del Serafico, 1 - 00142 Roma - 06 515031  
[www.scuoladigrafologiaseraphicum.it](http://www.scuoladigrafologiaseraphicum.it)  
[grafologia@seraphicum.org](mailto:grafologia@seraphicum.org)

# Info

---

Direttore responsabile:

**Raffaele Di Muro**

Direttore editoriale:

**Alfonso D'Alessio**

Direzione e Redazione:

**Daniela Del Gaudio, Marie Christine Jeannenot, Vincenza Spiridione, Nadia Buonanno, Serena Giacobone, Felice Di Maiolo, Giacomo Caccavale**

Sede:

**c/o Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" Seraphicum**

**Via del Serafico, 1 – 00142 Roma**

**segreteria@seraphicum.org - <https://www.seraphicum.org>**

**06 51503206**

Registrazione Tribunale di Roma:

**n. 219 del 07/12/2016**

Finita di impaginare:

**Maggio 2022**

Grafica:

**[www.copyando.com](http://www.copyando.com)**

---

---

## SEGUICI SU



Seraphicum Roma



Seraphicum Roma



@Seraphicum